

# Il boss è al 41 bis ma compra la Smart alla sorella

● Per i giudici Gianni Nicchi, seppure in carcere, è riuscito a far avere ai familiari l'utilitaria di lusso. Che è stata sequestrata

«L'auto è di recente immatricolazione - scrivono i giudici -, e la Nicchi non dispone di redditi che ne possano giustificare l'acquisto». Si tratta di una Smart Fortwo Coupè Mhd, un'utilitaria sì, ma di lusso

**Leopoldo Gargano**

●●● Il superboss è da anni in carcere al 41 bis ma riesce ancora a mantenere i suoi. Ed a permettergli perfino qualche lusso. Ne sono convinti i giudici della sezione misure di prevenzione (presidente Silvana Saguto, Lorenzo Chiaramonte e Fabio Licata) che hanno disposto il sequestro di alcuni beni riconducibili al giovane capomafia di Pagliarelli e figlio di Nino Rotolo. Oltre al pub di Ballarò, «Cu mancia fa muddichi», i magistrati hanno infatti sequestrato una Smart nuova di zecca intestata a Francesca Nicchi, sorella di Gianni. «L'auto è di recente immatricolazione - scrivono i giudici -, e la Nicchi non dispone di redditi che ne possano giustificare l'acquisto». Si tratta di una Smart Fortwo Coupè Mhd, un'utilitaria sì, ma di lusso.

Come ha fatto dunque ad acquistarla? Questa la domanda degli inquirenti che ipotizzano un ruolo del capomafia nella vicenda. Sarebbe ancora nelle condizioni di assicurare un alto tenore di vita ad i familiari, grazie ad una rete di complicità e connivenze. E grazie anche ad i suoi favoreggiatori che assicurerebbero una discreta quantità di contanti ad



**Gianni Nicchi al momento dell'arresto, il 5 dicembre 2009**

i parenti stretti del detenuto. Ufficialmente la madre e la sorella di Nicchi non svolgono alcuna attività. I magistrati delle misure di prevenzione hanno acquisito i rapporti forniti dai carabinieri del nucleo operativo. Ecco cosa dicono.

«La madre di Nicchi, Lucia Martinnelli - si legge -, risultava dipendente presso un esercizio commerciale di Palermo (la pasticceria Coga, il cui titolare è divenuto un collaboratore di giustizia) ma in realtà la stes-

sa non prestava alcuna attività lavorativa, risultando assunta - per ovvia imposizione del figlio - al solo fine di giustificare un reddito di natura lecita». Per quanto riguarda la sorella, «risulta invece avere denunciato redditi da lavoro dipendente - presso la ditta "Bagagli" - per entità assai modeste». La moglie infine non lavora e il padre è pensionato con un reddito medio annuo di 20 mila euro.

Nel corso delle indagini che riguardavano la sua cattura, avvenuta

poi il 5 dicembre 2009, «si aveva modo di verificare che, grazie al ruolo di assoluta preminenza da lui raggiunto all'interno di "Cosa Nostra" - scrivono ancora i giudici -, Nicchi finanziava generosamente e regolarmente sia il proprio nucleo familiare che quello della compagna ed attuale moglie. Sia la madre del Nicchi che la compagna, infatti, percepivano una somma mensile proveniente da Nicchi, solitamente attraverso Giardina che provvedeva alla materiale consegna del denaro».

Luigi Giardina è stato condannato a 3 anni e 3 mesi per favoreggiamento, allo zio Filippo Giardina è stato sequestrato un esteso patrimonio che comprendeva i negozi Bagagli, più decine di immobili, yacht e conti correnti.

Adesso la nipote, Alessandra Giardina, sorella di Luigi, risulta essere l'intestataria del pub sequestrato a Ballarò. Avrebbero usufruito di regali generosi la cognata di Nicchi, Ilenia Addotto e il marito, Salvatore Casisa, a cui gli investigatori avrebbero voluto sequestrare una macelleria. Ma i giudici hanno rigettato la proposta avanzata dai carabinieri, perché «un conto è sostenere che il nucleo familiare di Salvatore Casisa e Ilenia Addotto abbia talvolta usufruito di regali - si legge -, ma ben altro conto è sostenere che l'acquisto degli immobili e dell'attività economica gestita da Casisa derivi in tutto o in parte dalle attività illecite poste in essere dal compagno della cognata».